

In piena crisi la politica d.c. nelle campagne

Vorrebbero far fuori Bonomi ma non ne hanno il coraggio

Alle Mutue contadine
Chiesta la nomina di un commissario
L'Alleanza ribadisce anche la richiesta di una inchiesta sulla Federconsorzi

Si riunisce stamani il Consiglio nazionale della Federazione mutue dei coltivatori diretti, convocato dal ministro del Lavoro Bertinotti per discutere le dimissioni presentate dal presidente Luigi Anichini. A proposito della situazione della Federazione e in generale sul problema previdenziale e assistenziale dei coltivatori diretti, l'Alleanza nazionale dei contadini — nella recente riunione del Comitato direttivo — ha avanzato le seguenti rivendicazioni.

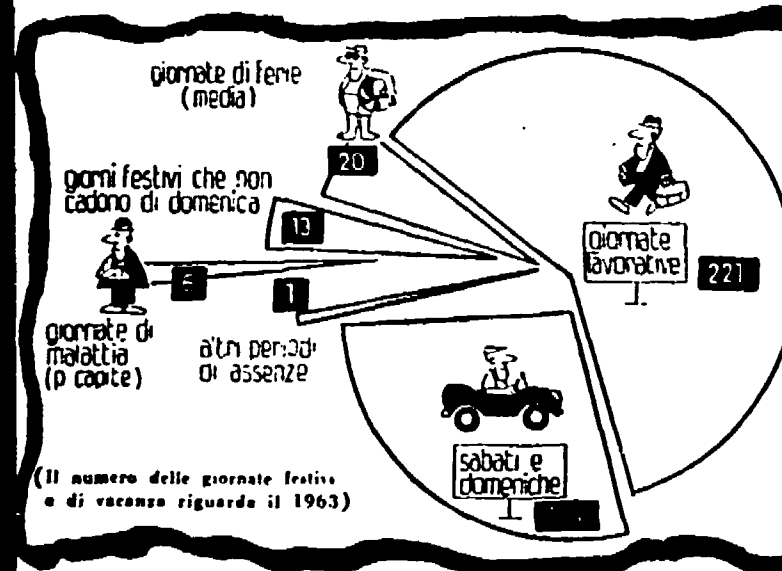
1) E' necessario — afferma l'Alleanza — passare ad un sistema di sicurezza sociale, attuando la parificazione dell'assistenza e della previdenza dei contadini a quella degli altri settori, secondo le conclusioni della Conferenza agricola nazionale, senza aggirarsi per i coltivatori diretti e per le altre categorie di lavoratori.

2) L'Alleanza dei contadini afferma l'esigenza di verificare l'attuale gestione dell'assistenza malattia allo scopo di riportare la gestione stessa alle sue funzioni di ente pubblico, al di fuori di interessenze inammissibili, attraverso la nomina di un commissario alla Federazione che esamini l'attuale situazione con l'assistenza di adeguate rappresentanze contadine.

3) L'Alleanza afferma anche l'esigenza di passare all'INAM l'attuale gestione.

« 24 ore »
e il tempo libero

Se ti ammali fai vacanza



La vignetta pubblicata da « 24 ore »

Che l'Italia sia una specie di campo dei miracoli (« miracolo economico »), per i monopoli, il piccolo di San Gennaro (il milia) lo sapevano ma innocenti il grillo che ieri mattina ha sfogliato il giornale della Edison, « 24 ore », ha dovuto apprezzare che « dei 365 giorni l'anno » per nostra fortuna « molti li trascorriamo in vacanza », quanti? 144 giorni esatti, cinque mesi soltanto? Colà nostre se ne va sia no, mai accordi. Ma il conto di « 24 ore » è oppugnabile. Sentite: Sommando alle domeniche i sabati, ed a questi ultimi le ferie di diritto, le malattie (sic!) e i giorni festivi non domenicani, abbiamo trovato che per 1963 il cosiddetto « tempo libero » è rappresentato da 141 giorni contro i 21 giorni di tempo occupato. Dei giorni liberi, 14 sono quelli di fine settimana, (sabato e domenica) ai quali dobbiamo aggiungere 13 di feste comandate, che non cadono di sabato o domenica, tre ai 20 giorni in media di ferie ed ai 7 di malattia e varie.

Per facilitare poi il calcolo del lettore, « 24 ore » afferma: « 111 giorni rappresentano un tale di circa 5 mesi ».

Per rendere più spaziosa la sua prosa, « 24 ore » ha illustrato con un grafico. Ora, tutte le volte che cadremo ammalati o

Moro disse ai bonomiani: « Voi siete largamente fusi con la DC, siete la sua proiezione »

Negli ambienti democristiani si fanno già i nomi di coloro che possono aspirare a sostituire Bonomi alla testa della Confederazione dei coltivatori diretti. C'è chi pensa all'on. Ferdinando Truzzi, ricordando che egli è un ex contadino e che militò nelle file dell'Azione Cattolica fin dal 1926; con Truzzi — dicono i suoi sostenitori — la Confederazione potrebbe riallacciarsi al filone della politica cattolica tradizionale, abbandonando il corporativismo bonomiano.

Altri sostengono la candidatura di Luigi Anichini, il segretario generale della Confederazione le cui dimissioni vengono confermate malgrado la smentita pubblicata dal Popolo. I suoi sostenitori pensano che egli potrebbe — almeno per un breve periodo — riavvicinare le lacerazioni che sono appaunte nell'apparato della Confederazione.

Il deputato aretino Brunetto Bucciarelli Duci è un altro candidato e sembra abbia più carte di tutti. E' vice presidente della Confederazione e negli anni passati veniva fotografato assieme a Bonomi almeno una volta al mese: da più di un anno evita di farsi vedere assieme al capo presidente e ha messo in giro la voce che lui « è il candidato di Fanfani ».

A Montecitorio i deputati che fanno capo alla Confederazione evitano di parlare della crisi che è scoppiata nella loro organizzazione e non manca chi, sotto sotto, fa comprendere che è pronto ad abbandonare il « campo ». Nello stesso tempo gli altri deputati d.c. — si può dire di ogni tendenza — ostentano il loro dissenso con Bonomi. Insomma a raccogliere le voci che circolano negli ambienti d.c. si ha l'impressione che Paolo Bonomi, il prestigioso capo di questa politica, è finito in una situazione di isolamento, di smarrimento, di grande elettore della D.C. in servizio permanente dalla fine della seconda guerra mondiale, debba essere mandato in pensione da un momento all'altro.

Ma non Moro, né Fanfani, né il gruppo dirigente della D.C. nel suo complesso, evitano il coraggio di presentare a Bonomi il conto finale. Bisogna anche dire che i dirigenti d.c. sembrano vergognarsi di ciò, quando dicono: « Come possiamo fare questa operazione con le elezioni tanto vicine? ». In realtà per la D.C. non si tratta solo di cambiare un uomo, di mettere alla testa della Confederazione un uomo almeno meno isterico di Bonomi. La questione è molto più grossa — e per la D.C. — molto più grave: è la sua politica nelle campagne ad essere in crisi, e ciò fa venire al pettine nodi di portata decisiva per la politica democristiana.

Ma non Moro, né Fanfani, né il gruppo dirigente della D.C. nel suo complesso, evitano il coraggio di presentare a Bonomi il conto finale. Bisogna anche dire che i dirigenti d.c. sembrano vergognarsi di ciò, quando dicono: « Come possiamo fare questa operazione con le elezioni tanto vicine? ». In realtà per la D.C. non si tratta solo di cambiare un uomo, di mettere alla testa della Confederazione un uomo almeno meno isterico di Bonomi. La questione è molto più grossa — e per la D.C. — molto più grave: è la sua politica nelle campagne ad essere in crisi, e ciò fa venire al pettine nodi di portata decisiva per la politica democristiana.

Ma non Moro, né Fanfani, né il gruppo dirigente della D.C. nel suo complesso, evitano il coraggio di presentare a Bonomi il conto finale. Bisogna anche dire che i dirigenti d.c. sembrano vergognarsi di ciò, quando dicono: « Come possiamo fare questa operazione con le elezioni tanto vicine? ». In realtà per la D.C. non si tratta solo di cambiare un uomo, di mettere alla testa della Confederazione un uomo almeno meno isterico di Bonomi. La questione è molto più grossa — e per la D.C. — molto più grave: è la sua politica nelle campagne ad essere in crisi, e ciò fa venire al pettine nodi di portata decisiva per la politica democristiana.

Ma non Moro, né Fanfani, né il gruppo dirigente della D.C. nel suo complesso, evitano il coraggio di presentare a Bonomi il conto finale. Bisogna anche dire che i dirigenti d.c. sembrano vergognarsi di ciò, quando dicono: « Come possiamo fare questa operazione con le elezioni tanto vicine? ». In realtà per la D.C. non si tratta solo di cambiare un uomo, di mettere alla testa della Confederazione un uomo almeno meno isterico di Bonomi. La questione è molto più grossa — e per la D.C. — molto più grave: è la sua politica nelle campagne ad essere in crisi, e ciò fa venire al pettine nodi di portata decisiva per la politica democristiana.

4 giorni di sciopero negli ospedali

Ha inizio oggi il secondo sciopero — di 96 ore — dei lavoratori ospedalieri. Assieme ad essi e per tre giorni scioperano anche i medici assistenti.

Sui motivi della lotta il segretario del sindacato aderente alla CGIL, Romolo Rovere, ha dichiarato: « Il problema immediato più importante è quello retributivo, che minaccia il vecchio sistema finanziario degli ospedali. Di fronte a ciò i dirigenti della FIARO (Associazione Ospedali) non sanno cogliere il momento opportuno per una responsabile posizione sui problemi della riforma ospedaliera. Essi permangono ancorati al vecchio schema che il disegno di legge Giardina riproponeva, mentre la proposta di legge degli on. Lanza e Barbieri radicalmente li modifica ».

Il sindacato unitario propone incontri a livello sovversivo per esaminare i problemi finanziari nel quadro di una linea di potenziamento dei servizi ospedalieri che l'attuale riforma dovrebbe portare al livello necessario.

Dai sindacati al governo

Chiesto l'esproprio degli agrari ferraresi

Nel corso delle trattative la Federbraccianti ha avanzato nuove proposte

Dal nostro inviato

FERRARA, 16. La Federbraccianti ha presentato, nel corso delle trattative riprese stamani in prefettura, una proposta che ha portato un poco di chiarezza in una situazione assai confusa. « Noi non possiamo accettare le basi della « bonomiana », tendente a liquidare la partecipazione in cinque anni, ma siamo pronti ad accontentarci, per ora, il problema è di discutere il resto, le « garanzie », per quanto riguarda il lavoro, il salario e l'assistenza ».

Contemporaneamente a Roma, una delegazione sindacale, comprendente i dirigenti centrali e ferraresi della CGIL, della CISL e dell'UIL — accompagnata dall'on. Venerio Cattani — veniva ricevuta dal sottosegretario delle Fosse, il governo era così invitato a prendere posizione di fronte all'offensiva degli agrari.

Il governo si impegnava, in particolare, ad esaminare la possibilità di nuovi stanziamenti per le case dei braccianti, per le scuole professionali, per le cooperative di acquisto terra e per continuare i lavori di bonifica nelle Valli Gelsa e del Mezzano. Nessuna nuova posizione veniva invece presa dal sottosegretario delle Fosse, sulle più importanti questioni dell'Ente Delta e dell'esproprio delle grandi società terriere.

L'aspetto nuovo, originale, dello sciopero di Ferrara è costituito dal fatto che la lotta ha, a poco a poco, investito i grandi temi della riforma agraria.

Certo, su queste questioni di prospettiva, l'accordo tra le forze sindacali e politiche non è ancora totale. Ma di esproprio si parla ormai in documenti che recano la firma di comunisti, socialisti.

Trattative rotte alla Fatme

Le trattative per la FATME sono finite a tarda notte. Dopo 96 ore di sciopero, gli industriali del Legno Questa mattina le maestranze della grande fabbrica sospenderanno il lavoro dalle 6.30 alle 11. Il primo turno, dalle 9 alle 11, il secondo, dalle 11 alle 13.30, il terzo, dalle 13.30 alle 17.30, il quarto, dalle 17.30 alle 21.30. Questa sera alle 18.30 si riunirà alla C.G.L. l'attivo provinciale della FIOM per un esame della lotta. Vi prenderà parte anche il segretario nazionale della FIOM Bruno Trentin.

Assistenti ospedalieri: nuova astensione

Al giorno di astensione dei lavoratori ospedalieri, anche gli assistenti torneranno a scioperare, nuovamente, per 5 giorni, a partire da domani, dopo la riuscita astensione della scorsa settimana. Alla lotta sono anche interessati gli assistenti della Capitale. Anche quest'astensione denuncia la grave carenza di personale nei nosocomi italiani e sollecita i provvedimenti governativi per risolvere il problema dei ricoveri e per migliorare radicalmente l'assistenza.

Edili: verso il salario annuo

Prosegue la lotta contrattuale
I metallurgici manifestano uniti

accordi « di protocollo » a Milano - Rotte le trattative alla Fatme - Dichiarazioni del segretario FIM-CISL

La battaglia contrattuale dei metallurgici è proseguita ieri con grande vigore, caratterizzata da manifestazioni e cortei a Legnano, Trieste, Novara e Bari. A Milano, frattanto, sono stati raggiunti due nuovi accordi « di protocollo », alla Giostia di Veduggio-Lambro ed alla Rodex.

A Legnano, dove ha sede la Franco Tosi, migliaia di metallurgici hanno sospeso il lavoro ed in corteo sono confluiti ad un comizio unitario. A Novara cinquemila metallurgici, dopo aver cessato il lavoro alle 15 secondo il piano di lotta articolata a tempo indeterminato, sono sfilati per il centro partecipando al comizio FIM-CISL.

A Bari, un corteo è stato formato dai metallurgici del tubificio Scianico, in sciopero da sei giorni. Con cartelli e fischi, gli operai hanno percorso il centro, per ottenere un accordo aziendale « di protocollo ».

A Trieste lo sciopero si è svolto ieri in tutta la provincia, riuscendo compatto; dopo un'assemblea unitaria, i metallurgici hanno sfilato in corteo, manifestando calorosamente la loro solidarietà con gli operai della Orion, che dall'8 ottobre scioperano contro 4 licenziamenti di rappresentanza.

Sulle proposte della Confindustria respinte dai sindacati ha rilasciato una dichiarazione il segretario generale della FIM-CISL, Volonte, il quale le ha definite « un fatto nuovo », esse tuttavia non riconoscono al sindacato la propria insostituibile funzione, per cui « fintanto che non vi sarà una schiarita su questi impatti di principi, gli scioperi programmati verranno mantenuti con la precedente intensità ».

I cottimi e le mani tagliate

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Alla Innocenti, la fabbrica delle famose Lambrette, l'azione per il nuovo contratto dei metallurgici rappresenta la fase saliente di un movimento aziendale ampio e vigoroso. L'azione nazionale si è inserita infatti, in una situazione aziendale giunta al limite della tolleranza, accettando il clima di tensione già esistente. I lavoratori esigono una cosa sola da « papà Innocenti », noto ultrazista dell'Assolombarda, e cioè che sottoscriva il « protocollo » pre-contrattuale.

« La nostra è una guerra di liberazione — dicono gli operai — perché il potere contrattuale del sindacato trasformerà nuovamente in una fabbrica questo bagno penale. Il lavoro è organizzato con tempi e ritmi fatti al tavolino, senza tenere conto che alle macchine ci sono uomini con dei limiti e dei diritti e non altre macchine ».

Due pulsanti

« Per avere un'idea dello sfruttamento all'Innocenti ha spiegato un altro operaio — come vanno le cose al reparto Stampaggio. Qui si lavora su presse dotate di due pulsanti esterni per costringere gli operai a tenere le mani lontane dal piano dove calerà il maglio. In teoria con questo accorgimento sarebbe scongiurata la possibilità che l'operaio ripartì lo schiacciamento delle dita. Ma nessuno ha contrattato i pulsanti e la direzione ha imposto il ciclo produttivo su tempi così ristretti che è impossibile prendere la lamiera, aggiustarla sul piano, portare le mani ai pulsanti, togliere il pezzo stampato. E' un procedimento impossibile per il tempo che è concesso. Perciò per non rimanere indietro con il lavoro bisogna ricorrere al comando a pedale che neutralizza il dispositivo di sicurezza e permette alle mani di trafficare sul piano mentre cala il maglio. Con questo « accorgimento » gli incidenti sono quasi all'ordine del giorno. Lo schiacciamento

Le catene

Gli addetti alle catene di montaggio della Austin vedono quasi ogni mese aumentare la velocità del ciclo produttivo. Alle loro proteste la direzione risponde intransigentemente che la manovale deve essere a termine. Sono stanco e spesso, durante il lavoro, ho delle allucinazioni. Qualche volta mi sembra che sopra di me ci sia un peralotto, altre volte sento cantare. Giorni fa mi sono tagliato un dito e il palmo della mano. Solo a mezza mezzogiorno ho avuto il polsino della tuta imbrattato di sangue ».

sindacali in breve

Contadine: convegno a Roma

Prossimo dall'Alleanza contadina e dall'Associazione cooperative agricole si tiene oggi, a Roma, a Palazzo Marzocchi, un convegno sui temi: « La funzione della donna nella famiglia, collettività e nella produzione, per una vita moderna nelle campagne ». Relatore l'avv. Alessandro De Feo.

Assistenti ospedalieri: nuova astensione

Al giorno di astensione dei lavoratori ospedalieri, anche gli assistenti torneranno a scioperare, nuovamente, per 5 giorni, a partire da domani, dopo la riuscita astensione della scorsa settimana. Alla lotta sono anche interessati gli assistenti della Capitale. Anche quest'astensione denuncia la grave carenza di personale nei nosocomi italiani e sollecita i provvedimenti governativi per risolvere il problema dei ricoveri e per migliorare radicalmente l'assistenza.

SIAE: ancora in sciopero

Lo sciopero dei dipendenti della Società italiana autori ed editori, e quindi al dodicesimo giorno consecutivo. Ieri i lavoratori hanno formato a portare la loro protesta in Parlamento, esponendo le loro rivendicazioni a deputati d. vari partiti. Oggi lo sciopero verrà sospeso in coincidenza con la convocazione delle parti, presso il ministero del Lavoro.

Zuccherieri: contro i licenziamenti

Nottevole fermento rimane a Sarnapiedra, dopo il varo del corteo operaio di ieri, per la decisione dell'Erda, di licenziare 100 operai, della zuccherificia locale l'Erda, per sfruttare le agevolazioni concesse a chi impianta aziende nel Sud, abbandonando lo stabilimento ligure. Gli operai sono in sciopero da due giorni.

Edili: verso il salario annuo

Si sono positivamente concluse ieri fra sindacati edili, edili e Associazione costruttori le trattative per lo sblocco e l'utilizzazione delle somme destinate a copertura delle opere degli operai per cause indipendenti dalla loro volontà. L'accordo, pur essendo provvisorio in attesa della legge, costituisce un passo avanti verso il salario annuo garantito in edilizia.

Edili: verso il salario annuo

Si sono positivamente concluse ieri fra sindacati edili, edili e Associazione costruttori le trattative per lo sblocco e l'utilizzazione delle somme destinate a copertura delle opere degli operai per cause indipendenti dalla loro volontà. L'accordo, pur essendo provvisorio in attesa della legge, costituisce un passo avanti verso il salario annuo garantito in edilizia.

Edili: verso il salario annuo

Si sono positivamente concluse ieri fra sindacati edili, edili e Associazione costruttori le trattative per lo sblocco e l'utilizzazione delle somme destinate a copertura delle opere degli operai per cause indipendenti dalla loro volontà. L'accordo, pur essendo provvisorio in attesa della legge, costituisce un passo avanti verso il salario annuo garantito in edilizia.

Edili: verso il salario annuo